



La vicenda

Sparo al cuore

Sabato sera un bandito irrompe al bar Gallo di Budrio: nella colluttazione col titolare lo uccide



Caccia all'uomo

Un vigilante di Ferrara riconosce nel killer l'uomo che gli rubò la pistola. Il ricercato è Igor, 'ninja russo'

Cristina Degliesposti
Francesco Pandolfi
■ BUDRIO (Bologna)

LA FIRMA del killer sul corpo del barista. Sotto le unghie, dopo aver lottato fino alla fine col suo carnefice. E sui suoi vestiti che custodiscono le tracce che possono incastare l'assassino. Da ieri è tutto reperito e nelle mani del Ris, dopo che in tarda serata si è conclusa l'autopsia sul corpo di Davide Fabbri, 52 anni, il barista di Budrio ucciso sabato in un tentativo di rapina finito in tragedia. L'autopsia ha concluso che è stato ucciso, quasi istantaneamente, da un solo colpo di pistola calibro 9x21 esploso da distanza ravvicinata. Un colpo che lo ha trafitto alla base del collo, attraversando la zona vicina al cuore.

FABBRI è morto. Ma non prima di essersi difeso e aver lottato fino a disarmare il suo assassino, come immortalato nelle immagini delle



RICERCHE A TAPPETO
I carabinieri accerchiano un casolare nel Bolognese. A sinistra, Igor Vaclavic, ricercato numero uno. Sotto, la vittima Davide Fabbri (Schicchi)

Barista ucciso, l'ultima lotta

Tracce del killer sotto le unghie

Autopsia a Bologna. La verità dal test del Dna



telecamere e testimoniati dai frammenti di fucile rinvenuti nel locale alla Riccardina. Nel video si vede il barista strappare la doppietta al rapinatore, poi colpirlo con quella e costringerlo a riparare nel retrobottega dove, però, il malvivente ha estratto la pistola con la quale l'ha freddato. Per oggi sono attesi i risultati dei primi accertamenti del Ris, soprattutto sul gocciolamento di sangue trovato fuori dal bar Gallo e che potrebbero appartenere all'omicida, ferito. Sotto le unghie della vittima il medico legale ha trovato materiale, anche questo

inviato al Ris insieme con gli indumenti indossati quella sera dal barista. Dall'autopsia sono emersi inoltre segni di lotta, in particolare tagli sulle dita della vittima (sugli indici), compatibili con i colpi che Fabbri non ha risparmiato al suo aggressore.

FRAMMENTI dell'ogiva del colpo mortale sono stati rinvenuti e, insieme con il bossolo poi trovato dai carabinieri accanto al cadavere, serviranno in futuro, per una perizia sull'arma se verrà ritrovata. Già, l'arma. Una pistola terribilmente simile a quella rubata a un

vigilante di Consandolo (Ferrara), il 29 marzo. Una calibro 9 argentata, così come si vede nel filmato delle telecamere di sicurezza del bar. Il vigilante l'ha riconosciuta dal luccichio, appena visionato il video, ma nonostante le battute di ricerca incessanti nella Bassa bolognese e ferrarese l'arma del delitto ancora manca all'appello. Uno dei sospettati in cima alla lista dei potenziali autori del delitto di Budrio e della rapina di Consandolo resta Igor Vaclavic, 40 anni russo, pluripregiudicato, ricercato dal 2015 per altre rapine e con un fisico compatibile con quello immor-

talato dalle telecamere, vestito in mimetica. Tuttavia al momento sia la rapina di Consandolo che l'omicidio di Budrio restano a carico di ignoti.

LE INDAGINI dei carabinieri sui fatti di Budrio, coordinate dal pm Marco Forte, continuano. È una caccia all'uomo incessante, con squadre di ricerca armate, elicotteri e l'uso di unità cinofile che passano in rassegna ogni casolare abbandonato nella Bassa. Zone bazzicate negli ultimi 10 anni anche da Vaclavic, nonostante gli arresti e il carcere.

INTERVISTA IL RACCONTO DEL PRIMO CITTADINO DI ARGENTA. «LO RICORDO BENE, UN UOMO DI GHIACCIO. IO NON REAGII»

Il sindaco rivive l'incubo: «Igor mi rapinò con un'ascia»



Federico Malvasi
■ FERRARA

«**IGOR** 'il russo'? Lo ricordo bene. Tra noi c'è stata una freddezza reciproca». Antonio Fiorentini, sindaco di Argenta, nel Ferrarese, nel 2010 è stato minacciato con un'ascia e rapinato da Igor Vaclavic, oggi tra i sospettati per l'omicidio del barista di Budrio.

Sindaco, come ha reagito in quella circostanza?

«Assecondando la sua richiesta».

Ha pensato di opporsi?

«L'istinto mi diceva di farlo. Ma alla fine sono riuscito a mantenere la calma, per non mettere a repentaglio la mia incolumità e quella di chi mi stava vicino».

Oggi che quel nome è tornato d'attualità, ripensa a quei momenti?

«Penso più che altro alla famiglia Fabbri e all'intera comunità di Budrio».

Igor o non Igor, il killer potrebbe essere ancora in zona. C'è paura tra i suoi cittadini?

«Se si parla di un possibile collegamento tra i fatti del 2010, l'aggressione alla guardia giurata e l'omicidio, la gente non può che essere preoccupata».

Esiste un problema sicurezza sul nostro territorio?

«Da una parte abbiamo forze dell'ordine che fanno bene il loro mestiere. Dall'altra abbiamo leggi che spesso non garantiscono il loro lavoro».

A cosa si riferisce?

«Penso a quando viene arrestato un delinquente e dopo poche ore viene liberato. Non può più passare il messaggio che, qui da noi, se rubi la fai franca».

Che fare quindi?

«Serve certezza della pena. Pene che vanno poi inasprite, soprattutto per i reati minori».

Pensa possa bastare?

«Deve passare il concetto che se vai a rubare in una casa e ti prendono, resti in galera. E c'è anche un altro aspetto».

Prego.

«Una maggiore certezza della pena sarebbe anche un deterrente per quei cittadini che, vista la situazione, iniziano a pensare di farsi giustizia da soli».

La legittima difesa è un nervo scoperto. Qual è la sua posizione?

«È lo Stato che deve reagire con fermezza al crimine, non i cittadini».

Vuole lanciare un appello?

«Non dobbiamo permettere che ci sia una escalation nel numero e nell'intensità degli episodi criminali. L'amministrazione è presente e i controlli ci sono. La mano dello Stato deve agire con tempestività. Non c'è più tempo da perdere».

AGGREDITO Il sindaco di Argenta, Antonio Fiorentini